

Anno XII - n. 6 - GIU 1992 -  
Reg. Trib. Brindisi n. 2/1 - Sped. in  
abb. post. Gr. III 70%  
direzione e redazione: via N.  
Taccone, 42 - 72100 BRINDISI -  
stampato in proprio - diretto-  
re: Fortunato Sconosciuto - re-  
sponsabile: Gigi Mirto - redazione:  
Giancarlo Canuto, Lina Chiarulli,  
Sergio Corbasco, Maria Pia Di  
Schièna, Giuseppina Esperti, An-  
na Rita Franco, Gabriella Galasso,  
Alceste Guadalupi, Salvatore Lezzi,  
Antonio Mangiullo, Mariella Pa-  
iano, Maurizio Portaluri.  
SOCIO FONDATORE:  
Nuccio ZACCARIA

# Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

## SEGNALI PER RIPARTIRE

di Fortunato SCONOSCIUTO

Molti elementi continua-  
no ad intorbidire il *quadro  
politico* ed a consegnarlo  
in un luogo sempre più se-  
parato e lontano.

Il sistema delle tangenti  
va rivelando tutto l'affa-  
ristico grigiore che ha so-  
stenuto le ragioni reali  
della "governabilità";  
l'attentato, in cui ha perso  
la vita il giudice Falcone,  
la moglie e tre uomini del-  
la scorta, ha manifestato,  
nella sua orribile spetta-  
colarità tutta la debolezza  
dei poteri costituiti dello  
stato democratico e la loro  
incapacità di rispondere  
alla prepotenza criminale  
e mafiosa; i comporta-

menti dei partiti esprimo-  
no una sostanziale imper-  
meabilità nei loro  
apparati e sistemi di auto-  
riproduzione alle doman-  
de morali e politiche di  
cambiamento; la corru-  
zione, come pratica e co-  
stume diffuso, regola in  
genere i rapporti politici;  
in Provincia di Brindisi se  
si prescinde dagli Enti lo-  
cali commissariati, sul  
punto di esserlo, in crisi o  
investiti da questioni giu-  
diziarie, rimane ben poco  
di stabile, pur con tutte le  
riserve e le cautele  
dell'espressione.

continua in  
ultima pagina

## SCALFARO: DAL PICCONE ALLA GARANZIA

di Michele DI SCHIENA

Come democratico e co-  
me cittadino che crede alla  
Costituzione del 1947 salu-  
to con compiacimento e con  
speranza la elezione a Pre-  
sidente della Repubblica  
dell'on.le Oscar Luigi Scalfaro,  
pur sentendomi molto  
lontano dalla sua cultura  
politica. Per questa elezio-  
ne non esultano certo, e si  
vede oltre i veli della diplo-  
mazia e della cortesia, il  
grande "picconatore" ed i  
picconatori di corte che in

questi ultimi due tre anni  
hanno fatto accrescere la  
confusione nel Paese infie-  
rendo oltre misura sulle  
istituzioni ed autogratifi-  
candosi del titolo di "riformatori"  
e di interpreti della  
domanda di rinnovamento  
proveniente dal Paese.

Riformatori... forse sì, ma  
il problema è vedere in qua-  
le direzione: verso l'allar-  
gamento o verso il  
restringimento degli spazi  
di democrazia e di parteci-

pazione? Per modifiche  
dell'ordinamento che ren-  
dono effettivo e non solo  
formale il principio di  
uguaglianza dei cittadini  
proclamato dall'art. 3 della  
Costituzione o per muta-  
menti "in peius" rivolti ad  
accentuare il sistema della  
"delega in bianco" in favore  
di un potere politico libero  
di interpretare a suo piaci-  
mento, dopo l'investitura  
elettorale, la volontà del po-  
polo sovrano? Verso gli in-

continua a pag. 2

## AI CATTOLICI PER L'ALTERNATIVA

Lunedì 15 giugno 1992 alle ore 19  
a LECCE

Centro Regionale Servizi Culturali  
Corte dei Cicala nei pressi di P.zza S. Oronzo

### Interventi

#### Alternativa Etica

di Antonio GRECO di Presenza Democratica - Brindisi

#### Alternativa Politica

di Fortunato SCONOSCIUTO direttore di Nuova Politica

Per confrontarci su questa prospettiva e su questi  
contenuti invitiamo tutti i cattolici per l'alternativa,  
di Lecce-Brindisi-Taranto, all'incontro

Il dibattito, promosso da PRESENZA  
DEMOCRATICA di Brindisi e Lecce,

È APERTO A TUTTI

Per informazioni o eventuali adesioni telefonare  
allo 0831.733294 / 554001 o 0832/648736

## IN QUESTO NUMERO

pag. 3

Prova decisiva  
per la sinistra  
di Pietro Mita

pag. 4

L'obiezione fiscale  
di Antonio Greco

pag. 7

Mesagne:  
Niente intese col PDS

## DI SCHIENA segue dalla prima

teressi che premono per rendere il sistema politico più funzionale ad uno sviluppo economico selvaggiamente capitalista o verso le istanze che puntano ad una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e di distribuzione del reddito per giungere così ad un diverso e più giusto equilibrio sociale?

A questi "riformatori", che hanno dimostrato ambiguità nell'indicare il contenuto delle loro riforme manifestando talvolta anche preoccupanti inclinazioni involutive, a questi innovatori che hanno ricevuto e ricevono un esplicito quanto significativo sostegno da parte di forze culturalmente e politicamente estranee ai valori della Resistenza che sono a fondamento della Repubblica, a tutti questi ha detto un "no" secco e deciso il Parlamento votando in larga maggioranza per Oscar Luigi Scalfaro.

Certo alcuni voti sono stati dati al Presidente della Camera dei deputati più per "salvare la faccia" e per "non perdere l'autobus" che per convinzione, ma poco importa: resta il fatto che, attraverso un travagliato e a volte tortuoso cammino, la maggioranza dei deputati e senatori ha infine risposto alla "domanda" vera del Paese (non a quella artificiosamente costruita da interessati sondaggi di opinione) ed ha

detto ciò che doveva dire, mandando in frantumi i vecchi equilibri, punendo le pervicaci arroganze e portando al vertice dello Stato un uomo da tutti, proprio da tutti giudicato come un grande galantuomo ed un grande garante.

E poiché nonostante le picconate il nostro ordinamento è ancora quello della Costituzione del '47, le cui direttrici essenziali ed i cui valori di fondo vanno con forza difesi e riproposti, non è superfluo ricordare che il capo dello Stato non è il capo del governo e non va quindi scelto per la sua proposta politica ma per la sua capacità di rappresentare degnamente l'unità nazionale e per le garanzie che egli offre di moralità, di imparzialità e di rispetto delle regole costituzionali.

Egli non deve né ritardare né accelerare i processi di riforma istituzionale e sociale, compiti questi propri delle forze politiche e del governo, ma deve garantire che le revisioni istituzionali, le riforme politiche e l'intera vita democratica del Paese si svolgano dentro e non fuori la "legge fondamentale" e le altre leggi. Di sua iniziativa egli può, è vero, indicare esigenze e sollecitare interventi, ma lo deve fare in casi particolarmente gravi e con lo strumento del messaggio alle Camere. E per convincersi che così stanno le

cose, è sufficiente dare una lettura degli articoli della Carta Costituzionale sul ruolo e le funzioni del capo dello Stato che, anche se molti fingono di ignorarlo, non può compiere alcun atto senza la contestuale assunzione di responsabilità da parte del Governo e che, prima di assumere le sue funzioni, "presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune".

La nostra Costituzione non è certo imm modificabile e non vi è dubbio che abbisogni di alcune modifiche ed integrazioni dopo l'usura del tempo. Ma tali riforme vanno attuate solo dopo un'attenta e prudente verifica di quanto nello Statuto del '47 è ancora vivo e attuale; verifica dalla quale potrebbe scaturire - come credono politici di provata fede democratica e costituzionalisti di largo credito - che non sia la Costituzione formale a dover essere riformata, salvi alcuni indispensabili ritocchi e aggiornamenti quanto, piuttosto, quella materiale, fatta anche di pratiche degenerate e di comportamenti illegittimi. Non tanto alla Costituzione formale occorrerebbe allora guardare quanto a quella materiale, al fine di proporre efficaci rimedi alla crisi della società delle forze politico-sociali che ne sono espressione.

## LE COLPE DEGLI IMMIGRATI: RESPINGIAMO L'INTOLLERANZA

di Vinicio RUSSO

È grave, drammatico e assurdo ciò che si afferma nelle righe di un manifesto affisso sui muri delle città a firma di un fantomatico "Fronte Nazionale".

È inaccettabile umanamente e cristianamente scaricare tutte le disfunzioni della nostra società sugli immigrati extraeuropei. Tra l'altro con affermazioni false e tendenti a creare un clima di paura e di intolleranza fra la gente.

Dove sono le "centinaia di milioni di immigrati extraeuropei"?

Quali conflitti creano nelle nostre città? Quali rovine e disastri provocano i "vù cumprà" nella comunità italiana e salentina?

Nel Salento sono poche migliaia provenienti dai diversi continenti in cerca di un luogo dove poter vivere meno drammaticamente la loro esistenza. Molti, in patria, sono perseguitati per motivi politici, religiosi, razziali. Altri fuggono da situazioni che non garantiscono le condizioni minime di sopravvivenza e cercano un rifugio economico e sociale. Cosa trovano invece? Case umide e cadenti, lavori rifiutati dagli italiani; mancanza di igiene e paura di essere braccati nel tentativo di guadagnare un tozzo di pane per sfamarsi. Ma attenzione: è proprio in situazioni come queste che hanno la meglio forze di malavita organizzata.

Smettiamola perciò di creare tensioni tra classi sociali povere, ma uniamo i nostri sforzi per cambiare un sistema che favorisce solo i ricchi e i potenti a svantaggio dei poveri cristi sfruttati continuamente. La nostra ispirazione evangelica ci spinge ad accogliere i fratelli stranieri. Gli immigrati di colore, affianco ai poveri della nostra società, rivivono la violenza e le persecuzioni subite dal Cristo.

Le nostre proposte sono nel senso di affrontare i problemi e tentare di risolverne almeno alcuni. Le ribadiamo in quanto ci sembrano utili al fine di porre le premesse per una società multietnica e multiculturale:

- 1) Costituzione di un centro informativo con servizi di consulenza;
- 2) apertura di un centro di prima accoglienza;
- 3) favorire l'attuazione della legge Martelli, soprattutto per quanto riguarda le inadempienze istituzionali rispetto al rilascio delle licenze per il commercio;
- 4) convocazione, dopo oltre due anni di richieste, della Consulta Cittadina per l'Immigrazione;
- 5) affrontare seriamente i problemi della casa e del lavoro senza caricare gli immigrati delle conseguenze dei disimpiegni istituzionali e politici.